

PROGETTO DI LABORATORIO CURRICOLARE “LA REGOLA...CI AIUTA A STARE BENE” a cura di Valeria Marchi.

Il progetto di laboratorio curricolare “LA REGOLA...CI AIUTA A STARE BENE” è stato svolto in 5 incontri della durata di 2 ore ciascuno tra dicembre e febbraio 2024.

I temi e le questioni affrontati in maniera laboratoriale e dialogata con la classe quinta cui il progetto era indirizzato sono stati: la cooperazione, il senso delle regole, il conflitto tra persone, il potere e il suo esercizio, il rispetto e la consapevolezza di sé e dell'altro/altra, intercettando le discipline curricolari di italiano, educazione civica, arte e immagine.

Le attività di laboratorio si sono svolte a partire dalla conoscenza e dalla presentazione di se stessi/e come possibilità di scoprire ed esprimere le proprie capacità, emozioni, competenze, caratteristiche, per poi svilupparsi intorno ai concetti di relazione e comprensione degli altri e delle altre. A partire dall'albo illustrato Di qui non si passa! la classe ha ragionato sui personaggi, la narrazione e le domande che questa sviluppa intorno ai temi del potere esercitato e subito, delle regole nella convivenza civile, sui concetti di confine, prevaricazione, libertà e scelta democratica come possibilità di vivere armoniosamente tra persone ed esseri viventi.

SVOLGIMENTO

PRIMO INCONTRO:

Mi presento, ci presentiamo: chi sono io? Chi sono gli altri e le altre?

RITRATTI: chi sono io? Cosa mi caratterizza? Cosa mi fa assomigliare agli altri e alle altre? Cosa mi distingue dagli altri e dalle altre?

SECONDO INCONTRO: Il potere quotidiano

Brainstorming sul potere (15 minuti)

1 esercizio: cosa pensano i bambini e le bambine del potere. Che cos'è? Come lo possiamo definire? Raccolta su un cartellone delle parole o delle definizioni che la classe fornisce. Introduzione del tema. Il potere è ovunque intorno a noi, anche se potremmo non accorgerci che c'è. Un facile modo di individuarlo è pensare alle regole che dobbiamo seguire tutti i giorni.

2 esercizio: divisione in gruppetti, ciascuno ha scritto su dei cartoncini predisposti un elenco di regole che ciascuno/ciascuna deve seguire ogni giorno. Ogni gruppo ha discusso insieme le regole e le scrive, si sono condivise con gli altri/e e si sono viste somiglianze o differenze. Si sono appese tutte insieme. Tutte le regole hanno a che fare col potere e ci mostrano che il potere e chi ce l'ha possono fare la differenza.

3 esercizio: giochi cooperativi in palestra. Dopo aver parlato di potere e di forza che un bambino o una bambina ha ed esercita in maniera aggressiva o violenta su un altro o un'altra, si sono sperimentati alcuni giochi che cercano di riequilibrare questi poteri e lavorano sulla gentilezza e sulla cooperazione, oltre che sulla negoziazione delle regole.

- Il gioco della scultura e dello scultore (a coppie: uno fa lo scultore e deve “modellare” in diverse posizioni il corpo dell'altro o altra come se fosse materia plasmabile: si può fare in cerchio e far fare a una coppia per volta mentre gli altri sono il pubblico) –

Il gioco dello specchio (a coppie: gioco di corpo in cui ciascun bambino e bambina deve fare le azioni che compie l'altro come in uno specchio: anche in questo caso le regole sono stabilite da uno e poi dall'altro in un sottile equilibrio di fiducia e affidamento a quello che l'altro decide di fare: chi ha il potere qui?)

TERZO INCONTRO: Il potere e le regole: seguire disobbedire agire

In questo incontro si è lavorato sui concetti di capo, di leader e di regola. Il gioco del tableau vivant (a gruppetti, con immagini di opere d'arte in cui sono presenti più figure: ciascun gruppo coopera per interpretare l'immagine sia nelle pose che nelle espressività). Si è letto insieme l'albo *Di qui non si passa!* di Isabel Minhòs Martins, illustrato da Bernardo Carvalho, (Topipittori, 2015). "In questo libro ci sono un generale, una guardia e tanta gente che vuole andare "di là". Ma andare di là non si può: è vietato attraversare il confine. Non c'è una ragione precisa. Il generale ha deciso così. È un abuso di potere. Da questo semplice e comunissimo fatto, prende il via una storia lieve e ironica con un finale davvero sorprendente."

QUARTO INCONTRO: Il potere che riusciamo o non riusciamo a esercitare

In questo incontro si è lavorato sui personaggi dell'albo e sulla costruzione delle maschere di ciascuno/a. Laboratorio concettuale e approfondimento dei personaggi e del tema del limite e della regola, a partire dall'albo. Creazione di domande che si sono scritte su cartoncini che sono stati pescati dai bambini e bambine: si lavora sul pensiero critico. Laboratorio pratico: dopo la lettura e l'osservazione dei personaggi e delle loro caratteristiche, si sono realizzate delle maschere che rappresentano alcuni di essi.

QUINTO INCONTRO: Il potere che ciascun* ha dentro: tutte e tutti hanno lo stesso potere?

Chi può esercitare il potere? Ci sono persone che sono escluse dall'esercizio del potere? Perché? In questo incontro si sono elaborate alcune domande aperte e riflessioni: limite, consenso, autorità. Si sono proposte ai bambini e alle bambine alcune domande sul testo: che cosa c'è oltre il limite? Com'è lo spazio bianco che i personaggi occupano quando oltrepassano il confine? Perché non potevano attraversare il confine? Che cosa comporta andare dall'altra parte? Lo spazio oltre il confine è "lo spazio della libertà nella condivisione".

PROGETTO DI LABORATORIO CURRICOLARE "Di qui non si passa!" a cura di Giovanna Scardoni

Il progetto di laboratorio curricolare "Di qui non si passa" è stato svolto in 7 incontri della durata di 2 ore ciascuno tra marzo e maggio 2024.

L'attività teatrale che ha svolto Giovanna Scardoni è stata una naturale prosecuzione del percorso DIF tenuto da Valeria Marchi a supporto dell'insegnamento di educazione civica: il tema trattato, il potere, è stato a lungo indagato dai bambini con Valeria Marchi, attraverso domande maieutiche, riflessioni, attività, esercizi, studio e analisi del libro *Di qui non si passa* di Isabel Minhòs Martins, illustrato da Bernardo Carvalho, (Topipittori, 2015).

Nei primi incontri vi sono stati momenti di conoscenza del gruppo-classe e dello spazio teatrale con : l'appello emotivo e giochi di teatro.

L'appello emotivo è fondamentale per i gruppi che collaborano assieme imparando a fare teatro. Questo perché il teatro vive principalmente di azioni fisiche, di parole e di emozioni.

- Cos'è uno spazio teatrale?

E' un luogo dell'immaginazione in cui i bambini recitano: recitare in inglese si traduce con to play, giocare. Come a dire che anche il gioco della recitazione, cioè della messa in scena di una storia attraverso i suoi personaggi, per essere fruito con divertimento, gioco e soddisfazione, segue delle regole.

Abbiamo giocato in gruppo e imparato alcune regole/giochi fondamentali:

A - La Zattera: I bambini trasformano lo spazio teatrale in una zattera sul mare che deve essere tenuta a galla. A seconda di come si muoverà il gruppo sulla zattera immaginaria, la zattera resterà a galla o affonderà: ognuno deve fare attenzione a tutti gli altri e giocare assieme a loro.

Se il gruppo si ascolta e gioca assieme la zattera si mantiene a galla.

Se il gruppo non si ascolta e ognuno si muove per i fatti suoi, la zattera affonda.

B - La camminata nello spazio. Imparare a camminare insieme in un dato spazio.

C - L'uso dello STOP che corrisponde alla fine di un'azione teatrale. Ovviamente da uno stop può ricominciare un'altra azione.

Lo STOP si applica all'azione fisica come alle azioni verbali.

Abbiamo usato poi la musica per sperimentare il nostro ritmo interno ed esterno.

Tutti giocano assieme. Nessuno primeggia. Lo spazio teatrale è uno spazio che vive solo grazie al riconoscimento e al rispetto della relazione che intercorre tra le persone.

Il nostro macro obiettivo sarà dunque giocare assieme in modo attento, gioioso, partecipato.

Riflessione:

Non abbiamo definito che spazio sarà lo spazio dove i nostri personaggi non possono entrare.

E' spazio in cui fare delle cose diverse, divertenti, non convenzionali?

Come ci si sente in questo spazio? Cosa si prova? Che emozioni?

Dopodiché inizia il laboratorio espressivo per la creazione e messa in scena di un testo teatrale dal titolo - Uno spazio per costruire la nostra storia: il Circolo Noi.

Spettacolo liberamente tratto dal libro "Di qui non si passa", di Isabel Minhòs Martins, illustrato da Bernardo Carvalho, (Topipittori, 2015).

Per la scrittura del copione:

1 - (Riprendiamo l'esercizio di Valeria sulla presentazione di se stessi)

Presentazione con le parole: ognun* pensa a una parola o a più parole per descrivere il suo personaggio, le dice a voce alta e le scrive su un foglietto che verrà conservato per poi essere riutilizzato come definizione del nostro personaggio sul copione finito.

2 - Ognuno di noi è diverso perché pensa cose diverse e sente cose diverse.

Come reagiscono i nostri "personaggi" di fronte al divieto di attraversare lo spazio?

Se siamo diversi forse reagiremo in modi diversi - Indagiamoli (a coppie)

Per iniziare a costruire il nostro copione teatrale utilizziamo (cambiandolo leggermente) il lavoro dello scultore già proposto da Valeria:

(Il gioco della scultura e dello scultore - a coppie: uno fa lo scultore e deve "modellare" in diverse posizioni il corpo dell'altro o altra come se fosse materia plasmabile; si può fare in cerchio e far fare a una coppia per volta mentre gli altri sono il pubblico).

Sempre in coppia:

1 - Un bambino vuole entrare in uno spazio e l'altro bambino glielo impedisce. E viceversa. Innanzi tutto vedremo il rapporto agito fisicamente poi in dialogo. (Poi scriveremo il dialogo).

2 - Un bambino interpreterà il ruolo della guardia e l'altro bambino interpreterà il suo personaggio. E viceversa. Innanzi tutto vedremo il rapporto agito fisicamente poi in dialogo. Poi scriveremo il dialogo.

3 - Esplorazione delle frasi che nasceranno per il nostro copione sia con il primo esercizio (1) che con il Secondo (2).

(In questo libro ci sono un generale, una guardia e tanta gente che vuole andare "di là". Ma andare di là non si può: è vietato attraversare il confine. Non c'è una ragione precisa. Il generale ha deciso così. È un abuso di potere. Da questo semplice e comunissimo fatto, prende il via una storia lieve e ironica con un finale davvero sorprendente).

Il libro è stato l'occasione per approfondire con i bambini il tema del limite e del confine, sia fisico che interiore: quando e come il potere può diventare autorevolezza e senso di responsabilità? Quando invece il potere di un solo generale (che per esempio non spiega il perché del suo divieto, e che anzi lo impone urlando!) diventa un abuso? O meglio un limite alla libertà di un'intera comunità? Davvero abbiamo bisogno che qualcuno ci dica cosa fare, urlando? Come facciamo a dare valore ai nostri sentimenti e alle nostre idee?

I bambini sono diventati Generale, Guardie, e alla fine, tutti assieme, sono diventati comunità che infatti, come nel caso del libro di Topipittori, è comunità che si ribella al potere capriccioso di un solo IO e riconquista lo spazio del NOI, lo spazio della possibilità di costruire una comunità che convive con le sue differenze in maniera adulta, responsabile appunto, e di conseguenza più divertente e arricchente.

L' intervento di Giovanna si è dunque basato sullo sviluppo di dinamiche creative e collaborative attraverso esercizi teatrali che hanno sostenuto e favorito lo spirito di gruppo, la collaborazione attiva e propositiva, l'accettazione e in alcuni casi il superamento del limite proprio e di quello altrui, l'interscambio della leadership, la nascita di un'idea attivata nel corpo ma anche la scoperta di un corpo capace di attivare un'idea.

Ogni bambino ha vissuto il suo viaggio personale all'interno di un viaggio di gruppo. Il viaggio teatrale che ha proposto ha dunque sicuramente incentivato e supportato il lavoro performante dei bambini, favorendo il percorso in modo tale che il risultato fosse a tutti gli effetti lo specchio del loro vissuto, singolo e collettivo, della crescita e dello sviluppo dei loro contenuti e idee, della forma in cui loro stessi hanno desiderato che i contenuti e le idee si esprimessero.

Il teatro in questa direzione deve sempre rispondere alla parola gioco, to play, quello che Winnicott definisce come unico modo per apprendere e fare uso dell'intera personalità: perché è solo nell'essere creativo, nello sperimentare diversi e opposti ruoli che l'individuo scopre interamente il suo sé.

Si dedicano 3/4 incontri per le prove in teatro a Bonavicina con Giovanna.

Compito di realtà: Messa in scena del copione in un vero teatro a Bonavicina il 6 giugno rivolto ai genitori di classe 5^B e agli alunni della Scuola Primaria di Bonavicina.